

| **Sinodo** | Bilancio delle tre settimane di lavoro dei vescovi di tutto il mondo, riuniti con il Pontefice in Vaticano



(foto Sir)

Incontro alla Bibbia

Pier Giuseppe Accornero

Un auspicio: «Dal rinnovato ascolto della Parola di Dio, sotto l'azione dello Spirito Santo, possa sgorgare un autentico rinnovamento nella Chiesa universale e in ogni comunità cristiana». Il dovere: «Compito della Chiesa è nutrirsi della Parola di Dio per rendere efficace l'impegno della nuova evangelizzazione. La Parola sia recata in ogni comunità e si traduca in gesti di amore: solo così è credibile l'annuncio del Vangelo». L'azione: «Tanta gente è alla ricerca, talora inconscia, dell'incontro con Cristo e con il Vangelo; tanti hanno bisogno di ritrovare in lui il senso della vita. Già il Concilio nella *Dei Verbum* dice: "È necessario che i fedeli abbiano largo accesso alla Sacra Scrittura". È un requisito indispensabile per l'evangelizzazione e per una promozione pastorale robusta e credibile della Sacra Scrittura, dialogando con le culture e mettendosi al servizio della verità».

Papa Benedetto XVI tira le fila di tre settimane, dal 5 al 26 ottobre, del XII Sinodo su «La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa» con 253 padri sinodali e 150 tra esperti, uditori, delegati fraterni, invitati speciali, collaboratori. Le 55 «proposizioni» e il «messaggio al popolo di Dio» (con le relazioni, gli interventi orali e scritti, le sintesi dei gruppi linguistici) sono la «base» dalla quale il Papa attingerà per redigere l'Esortazione apostolica post-sinodale. Ma contengono anche indicazioni pastorali generali che gli episcopati nazionali possono tradurre in pratica, tenendo conto che il Sinodo, strumento di collegialità episcopale, è un organismo solo consultivo del Pontefice. Le «proposizioni» si dividono in tre parti.

1) «La Parola di Dio nella fede della Chiesa»: parla della «predilezione di Dio per i poveri, i primi ad aver diritto all'annuncio del Vangelo, perché bisognosi non solo di pane ma anche di parole di vita». Tra le grandi sfide «lo sviluppo della scienza» e il rapporto con la legge naturale, «scritta nel cuore di ogni persona: fare il bene ed evitare il male».

2) «La Parola di Dio nella vita della Chiesa»: chiede «di formare lettori e lettrici in grado di proclamare la Parola in modo chiaro e comprensibile»; invita «a non sostituire mai nella messa la lettura della Scrittura con altri testi di spiritualità e letteratura»; sollecita la stesura di un «Direttorio sull'omelia». I vescovi «incoraggiano il servizio dei laici nella trasmissione della fede»; «riconoscono che le donne hanno un ruolo indispensabile nella famiglia e nella catechesi, sanno suscitare l'ascolto della Parola e comu-

nicare il senso del perdono e della condivisione evangelica»; «auspicano che il ministero del lettorato sia aperto anche alle donne e che nella comunità sia riconosciuto il loro ruolo di annunciatrici della Parola». Molte comunità, senza messa domenicale, «trovano nella celebrazione della Parola cibo per la fede e la testimonianza». Da incoraggiare comunità di base e gruppi biblici; la ricerca biblica, la catechesi e la pastorale biblica; il dialogo tra esegeti, teologi e pastori.

3) «La Parola di Dio nella missione della Chiesa»: l'azione dei credenti impegnati in politica e nel sociale deve ispirarsi «alla ricerca del vero bene di tutti e nel rispetto della dignità di ogni persona, per quanti soffrono e sono vittime delle ingiustizie». Serve una «mobilitazione generale» per la traduzione della Bibbia nelle varie lingue e per la sua diffusione, rifuggendo dalla

«lettura fondamentalista che ne fanno le sette». Il dialogo tra cristiani ed ebrei «appartiene alla natura della Chiesa». Per il dialogo con l'Islam tre condizioni: il rispetto della vita, dei diritti dell'uomo e della donna; «la distinzione tra l'ordine socio-politico e l'ordine religioso»; «il dovere della reciprocità e della libertà di coscienza e di religione».

Se da una parte Johann Wolfgang von Goethe sosteneva che «la Bibbia è la lingua materna dell'Europa», dall'altra è pur vero che il concorrente di un quiz di Gerry Scotti non ha saputo rispondere alla domanda «Chi ha recitato per primo il "Padre Nostro"?». Ciò significa che sul piano teorico la Bibbia «è il grande codice della cultura occidentale», senza il quale non si comprendono l'identità, la cultura, l'etica, il pensiero, l'arte, la pittura, la musica, la letteratura; ma sul piano pratico l'ignoranza

della Scrittura è abissale.

Il «messaggio» dice: «Cari fratelli e sorelle, custodite nelle vostre case e nelle vostre famiglie la Bibbia, leggetela, approfondite e comprendete le sue pagine, trasformatele in preghiera e testimonianza di vita, ascoltatela con amore e fede nella liturgia. Cresca e si approfondisca la conoscenza per la Parola di Dio: ci presenta il respiro di dolore che sale dalla terra, va incontro al grido degli oppressi e al lamento degli infelici, vive la tragedia della sofferenza più atroce e della morte».

La Bibbia è descritta con quattro immagini. «La Voce divina», che risuona «all'origine della creazione, spezzando il silenzio del nulla e dando origine alle meraviglie dell'universo», che penetra «nella storia ferita dal peccato e sconvolta dal dolore e dalla morte». «Il Volto» è Gesù Cristo, Figlio di Dio e uomo, legato a un'epoca,

un popolo, una storia, che vive l'esistenza faticosa dell'umanità fino alla morte, ma ora vive risorto e immortale. Il Cristianesimo non è «una religione del libro», ma ha al centro il Gesù storico e il Cristo della fede.

«La Casa» della Parola è la Chiesa che si sorregge su quattro «colonne»: a) l'insegnamento, leggere e comprendere la Bibbia nell'annuncio, nella catechesi, nell'omelia; b) l'Eucaristia, fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa; c) la preghiera, che ritma giorni e tempi dei cristiani; d) la comunione fraterna, perché sulle Scritture «incontriamo i fratelli e le sorelle delle altre Chiese cristiane». Infine «la Strada»: la Parola deve correre per le strade del mondo, anche quelle della comunicazione informatica, televisiva, virtuale; deve entrare nelle famiglie, nelle scuole, nella cultura, nel mondo del lavoro.

| **Incontri** | Proposti a novembre da «Scienza&Vita Moncalieri»

Voci femminili in bioetica

Pietro Bucolia

Dopo il primo incontro del 29 ottobre su «Chiesa e media: il linguaggio della verità. La comunicazione come esperienza condivisa di responsabilità e di speranza», prosegue a novembre l'attività culturale dell'associazione «Scienza & Vita - Moncalieri». I tre incontri in programma si terranno nella Sala Zaccaria dei padri Barnabiti in via Real Collegio 28 a Moncalieri (To). I primi due appuntamenti si occuperanno di alta formazione bioetica e sono proposti in collaborazione con il Centro servizi per il volontariato solidarietà e sviluppo (Vssp). La terza serata, sulla dottrina sociale della Chiesa, è realizzata assieme al Centro culturale «San Francesco» del Real Collegio Carlo Alberto. Venerdì 7 novembre alle 21, dunque, Lucetta Scaraffia, membro del Comitato nazionale di bioetica, interverrà su «Identità e Genere». La professoressa approfondirà «le reali conseguenze degli interventi farmacologici e tecnologici sul corpo e sulla salute della donna; in che modo le nuove tecnologie riproduttive influiscono sulla definizione del ruolo e dell'identità femminile; quali sono i problemi femminili che oggi emergono prepotentemente nella società italiana, vedi ad esempio, la diffi-

cile gestione del rapporto maternità-lavoro». La Scaraffia, che insegna Storia contemporanea alla Sapienza di Roma, si è occupata soprattutto di storia delle donne e di storia del cristianesimo, con particolare attenzione alla religiosità femminile, e ha studiato i rapporti fra la società occidentale e l'Islam nell'età moderna. Collabora con diverse testate giornalistiche tra cui «Avenire», «il Foglio», «Corriere della sera» e «Vita e pensiero».

Venerdì 14 novembre, sempre alle 21, Marianna Gensabella Furnari, docente di Filosofia morale presso la Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Messina, parlerà di «La voce femminile in bioetica». A Messina la Furnari insegna anche Bioetica, Etiche applicate ed Etica e deontologia della comunicazione, ed è coordinatrice del Corso di laurea in Scienze dell'informazione. La professoressa ha come riferimento labioetica

nordamericana e le sue interrelazioni con il pensiero femminile, in particolare con l'etica della cura, come è delineata in Carol Gilligan, Virginia Held, Sarah Ruddick. Ha dedicato a questo tema diversi saggi e la prima parte del volume «Vulnerabilità e cura» (ed. Rubbettino), in libreria da fine ottobre.

Giovedì 20 novembre alle 21, infine, Giulio Leporini, docente di Filosofia e stretto collaboratore dell'autore, presenterà il libro «Per un umanesimo del Terzo millennio. Il magistero sociale della Chiesa» di mons. Luigi Negri, vescovo di S. Marino - Montefeltro. Mons. Negri è autore di oltre 30 volumi e di oltre 100 saggi. È, inoltre, collaboratore di prestigiose riviste nazionali e internazionali. La serata sarà arricchita dalla testimonianza di Gianpiero Leo, già assessore regionale alla Cultura e oggi consigliere della Regione Piemonte, una delle figure torinesi di riferimento dell'impegno cattolico in politica. Mons. Negri propone un testo ricco, straordinario per qualità sintetiche e introduttive allo studio della Dottrina sociale della Chiesa, quanto mai attuale e feconda per una corretta umanizzazione. Come già ricordava papa Giovanni Paolo II «la vera cultura è umanizzazione, mentre le false culture e le non culture sono disumanizzanti».

| **PREGHIERE** *semi di* **SPERANZA** |

Riflessione

«Soltanto se impariamo a riposare nel silenzio di Dio, possiamo scoprire le parole giuste, parole che non siano né arroganti né vacue, parole che siano veritiere e insieme umili. Soltanto se il centro delle nostre vite è il silenzio di Dio, sapremo quando finisce il linguaggio e quando inizia il silenzio, quando proclamare e quando tacere. Questa dimensione contemplativa riesce a distruggere le false immagini di Dio che potremmo essere tentati di adorare, e a liberarci dalle trappole dell'ideologia e dell'arroganza».

TIMOTHY RADCLIFFE
(N. 1945, LONDRA), PADRE DOMINICANO

Proprio quando si riposa nel silenzio di Dio, e cioè ci si affida a lui, arriva il dono dello Spirito, in modo simile a quando nel Cenacolo scese sugli apostoli e fece loro il dono delle lingue. Lingua e parola come dono... Dal silenzio, dunque, e dalla riflessione interiore nasce la capacità di far risuonare parole che veramente "parlino" e silenzi che a loro volta "parlino" e consolano. Ci fu una dimensione contemplativa prima che si desse inizio alla predicazione, proprio per evitare falsi idoli quali l'ideologia e l'arroganza.

